

Corretto utilizzo dei DPI covid-19 in sanità

Luana Bernardo

Una delle grandi sfide dell'anno scorso fu prevenire e proteggere i lavoratori dal contagio del COVID-19. Uno degli strumenti era l'utilizzo corretto dei dpi.

Il contesto era questo: un nuovo virus, Sars-cov-2 di cui si sapeva poco sulle modalità e tempi di trasmissione. Dentro questo contesto si trovava il Lavoratore sanitario impaurito davanti al nemico sconosciuto, stressato per le ore trascorse per sostituire i colleghi, preoccupato per i familiari (molti di loro al rientro a casa dormivano in stanze separate dai familiari. Erano stanchi e sofferenti perché potevano presentarsi delle piaghe al naso, dietro le orecchie, alla fronte, data l'eccessiva pressione e del tempo prolungato di utilizzo dei Dispositivi di Protezione Individuali (DPI). Erano emotivamente disturbati nell'assistere a così tanti decessi, erano inesperti perché dovevano imparare a utilizzare i dpi e alcuni di loro erano stranieri con difficoltà nella comprensione sia orale che scritta della lingua italiana.

In questa situazione, in cui si correva contro il tempo, SI POTEVA PENSARE DI APPLICARE L'ERGONOMIA?

La prima difficoltà riscontrata fu nella inadattabilità di alcuni DPI.

Prendiamo come esempio la mascherina filtrante FFP2. Alcune di queste mascherine non si adattavano alle differenze anatomiche dei lavoratori: dimensione del naso, larghezza e lunghezza del viso, altezza dell'orecchio, dimensione della testa, ecc

Siccome la mascherina filtrante è l'unico DPI che protegge i lavoratori dal rischio di contagio tramite l'aerosol era fondamentale che fosse ben indossata e che tutta la circonferenza della mascherina aderisse bene al viso per garantire il filtraggio dell'aria respirata.

Alcuni colleghi, sapendo della importanza e pur di garantire questa adesione della mascherina, utilizzavano le più creative soluzioni, rinunciando tante volte al comfort: graffette del pan carré e elastico comune, per esempio.

Un altro punto di difficoltà fu garantire un corretto processo di Vestizione e Svestizione, con la corretta sequenza e modalità.

Molta attenzione fu dedicata al compito di svestizione, che doveva essere eseguito con calma e concentrazione per evitare al massimo gli errori. È una attività ad alto rischio di contagio, perché bisogna manipolare materiale probabilmente contaminato.

Osservando l'attività di alta complessità cognitiva sommata al contesto citato nella prima slide la probabilità di errori era grande. Perciò era prioritario facilitare l'attività, favorendo un risparmio cognitivo al lavoratore e velocizzare l'apprendimento.

Per l'apprendimento del processo abbiamo utilizzato 3 fasi. La prima fase era la formazione on line dove il lavoratore aveva il primo contatto con le illustrazioni che rappresentavano i dpi da manipolare e l'azione da compiere.

Le stesse illustrazioni erano rappresentate nuovamente per la seconda volta durante l'addestramento, dove facevamo sentire al corpo le sensazioni, sfruttando la memoria propriocettiva, i sensori di tatto, pressione, ecc.

Sfruttando la via preferenziale dell'apprendimento dell'adulto, le simulazioni, abbiamo fatto provare tenere i con i dpi, sentire come cambia la temperatura corporea, l'appannamento degli occhiali e la restrizione dei movimenti.

Finalmente nella terza fase i lavoratori trovavano gli stessi cartelli utilizzati durante l'addestramento nelle zone di vestizione e svestizione, che erano già famigliari a loro. Abbiamo tradotto anche in spagnolo per facilitare la comprensione agli stranieri.

Non è mai stato così importante applicare ergonomia in una situazione di pandemia. E il settore sanitario va stimolato.

Attraverso lo studio del design dei dpi, delle faciali filtranti, delle visiere, sarà necessario renderli più adattabili e compatibili tra loro.

Studiare delle soluzioni per alleggerire il carico mentale e guidare l'apprendimento in situazioni di stress.

Ma questo è possibile solo se si ha una visione di multidisciplinarietà e interdisciplinarietà, unendo le conoscenze delle diverse specialità per riuscire a considerare e guardare l'uomo in tutte le sue dimensioni.